

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

particolare impressione ha destato la relazione annuale dell'avvocato generale presso la Corte d'appello di Roma dottor Renato Calderone;

il dottor Calderone ha ricordato come Roma sia diventata la piazza centrale del riciclaggio di denaro sporco, ha rammentato che il 35 per cento dei cittadini considera che negli ultimi cinque anni sia diventato più pericoloso vivere nella propria zona di residenza, che il 68 per cento evita di uscire dopo il calar della sera, che il 40 per cento non si azzarda ad entrare in certi quartieri e che il 72 per cento si dichiara guardingo nei confronti di persone non conosciute;

il dottor Calderone ha ricordato che Roma si è trasformata in luogo di soggiorno e di rifugio per centinaia di latitanti mafiosi, moltissimi dei quali sistemati in lussuose ville sull'Appia e lungo la Cristoforo Colombo ed intenti a gestire traffici tanto illeciti quanto lucrosi;

dalla citata relazione si evince che il 74,3 per cento degli autori dei reati restano ignoti e che tale percentuale lievita all'86,9 per cento per gli autori di rapine e addirittura al 95 per cento per gli autori dei furti;

la Procura circondariale di Roma dispone di soli trenta pubblici ministeri, e su ognuno di essi gravano paurosamente ben quattromila indagini, ed il casellario giudiziale vanta un ritardo di 182 mila posizioni (più del 50 per cento dell'intero arretrato nazionale), con l'aberrante e vergognosa conseguenza che, in più di 60 mila casi, condannati recidivi si sono visti con-

cedere il beneficio della sospensione condizionale della pena per un numero impreciso di volte;

la situazione denunciata conferma ampiamente il senso di rassegnata protesta che si leva dalla popolazione romana, ma, soprattutto, conferma la perversa e negativa sinergia fra le inefficienze e le carenze dell'ordine pubblico e quelle della giustizia;

secondo talune informazioni la malavita « maggiore » e « minore » si sta scientificamente organizzando, in ragione della assoluta uniformità di cui gode, in vista del grande flusso di pellegrini e turisti destinate a entrare in Roma in occasione dell'imminente Giubileo;

è di tutta evidenza quale gravissimo danno di immagine riporterà il nostro Paese dall'onda di criminalità impunita che si abbatterà sulle centinaia di migliaia di persone richiamate a Roma dal Giubileo;

è in ogni caso letteralmente scandaloso che il Governo consenta il contemporaneo collasso dell'ordine pubblico e della giustizia, senza rendersi conto del tremendo « effetto moltiplicatore » che esso riverbera sulle attività criminali —:

quali urgentissimi provvedimenti intendano assumere per concertare un piano generale finalizzato da una parte ad arginare lo strapotere della criminalità in Roma e, dall'altra, a creare condizioni di prevenzione e di repressione delle attività malavitose in funzione del previsto enorme afflusso di pellegrini e turisti in occasione dell'imminente Giubileo. (3-03509)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

numerosi quotidiani ed organi di informazione stanno manifestando seria preoccupazione per lo « stato dell'arte » dei lavori programmati in Roma per il prossimo ed imminente Giubileo;

taluni organi di informazione affacciano l'inquietante e preoccupante ipotesi secondo cui nessuna delle grandi opere previste per il Giubileo e da realizzarsi a cura del comune di Roma, sarebbe pronta per il 2000;

in particolare la cosiddetta « metropolitana del Giubileo », la nuova linea che avrebbe dovuto unire la basilica di San Giovanni con San Pietro, realizzando un primo e fondamentale tratto di raccordo anulare metropolitano, sembra accusare una forte e decisiva battuta d'arresto;

la metropolitana del Giubileo, completamente finanziata, fu fortemente voluta dal sindaco di Roma il quale rifiutò l'ipotesi che a realizzarla fosse il governo nazionale;

sembra che ad oggi non sia stata realizzata nemmeno la progettazione esecutiva, anche in ragione delle incertezze della giunta comunale che pareva avere scelto, alternativamente, un sistema tranviario al posto delle metropolitane;

tal gravi ritardi, più volte e da varie parti pubblicamente denunciati, sembrano non aver sortito alcun effetto pratico, cosicché appare ormai evidentissimo il grave ritardo con il quale il complesso di opere necessarie per il Giubileo si sta avviando;

appare peraltro assolutamente ineludibile ed urgente la necessità di un confronto fra il ministero dei lavori pubblici ed il comune di Roma per una verifica puntuale dello « stato dell'arte » dei lavori pubblici provvedendo, se del caso, con urgenti iniziative, a surrogarsi al comune di Roma per la realizzazione delle opere fino ad oggi soltanto promesse —:

quale sia la reale situazione del programma di interventi previsto per il Giubileo e se, eventualmente accertate le negligenze, le omissioni o i ritardi del comune di Roma, non ritenga di dover assumere gli opportuni e necessari provvedimenti al fine di surrogarsi a quest'ultimo per la realizzazione di quanto appare assolutamente necessario per consentire ai pellegrini ed ai turisti che ap-

roderanno nella capitale in occasione del Giubileo di trovare strutture e servizi in grado di soddisfare la domanda, nella considerazione che eventuali defezioni non riverbererebbero effetti negativi soltanto sulla amministrazione capitolina ma, principalmente, sul prestigio del nostro Paese e del Governo nazionale. (3-03510)

ALOI. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano al corrente dello stato di particolare difficoltà in cui versa l'« Isotta Fraschini » di S. Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, azienda che, avendo usufruito di finanziamenti previsti dalla legge n. 488 del 1992 e di quello sulla formazione professionale, presenta un organico, tra tecnici amministrativi e maestranze, di 245 unità, di cui 190 sono da tempo in « cassa integrazione speciale » e 55 sono invece utilizzate per la preparazione della linea per la costruzione della T/8;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire a favore dell'« Isotta Fraschini » di S. Ferdinando per consentire che si possa procedere all'utilizzo di tutto il personale, e ciò anche attraverso nuovi preannunciati prototipi della casa automobilistica di modo che l'importante azienda possa, attraverso la sua attività, dare un contributo di ordine economico e sociale a tutta la vasta area del comprensorio della provincia di Reggio Calabria. (3-03518)

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia al corrente dello stato di legittima reazione di ambienti scolastici, sindacali e di rappresentanti di enti locali della provincia di Reggio Calabria nei riguardi del piano di « dimensionamento scolastico provinciale », a causa di scelte operate attraverso un'applicazione rigida del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 che ha portato alla riduzione di ben 35 istituti della scuola dell'obbligo, prescindendosi — come nel caso

di accorpamento delle scuole medie « Pi-randello » e « Ibico di Santa Caterina » di Reggio Calabria e della « Klearkos » di Archi, dove la difesa dell'autonomia andava affermata per motivi di ordine socio-ambientale — dal ricorso alla normativa — presente nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 ed anche contemplata nelle disposizioni sulla « razionalizzazione » — relativa agli elementi (caratteristiche socio-ambientali, orografiche, economiche, etniche, devianze giovanili, eccetera) idonei all'abbassamento degli indici numerici richiesti per l'autonomia stessa delle scuole —:

se — sia pure nel rispetto del principio delle indicazioni espresse, alla luce dell'autonomia delle realtà rappresentative provinciali in ordine al piano di « dimensionamento » — non ritenga di dovere intervenire per accettare ai fini della funzionalità della rete scolastica di Reggio Calabria e della sua provincia, essendo inconcepibile, tra l'altro, che non sia stata concessa l'autonomia ad istituti superiori come l'istituto tecnico agrario e l'istituto professionale per l'industria di Palmi, senza prescindere dal fatto che « la cancellazione dei poli artistici jonico e tirrenico » siano elementi rilevanti di « impoverimento culturale di alcune aree » della provincia, tant'è che anche l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria — come viene riportato dalla stampa locale — è costretta a prendere atto dell'esigenza di apportare integrazioni e modifiche al « piano » di dimensionamento;

se non ritenga che sia urgente e necessario prendere una adeguata iniziativa volta — in sintonia con le competenti autorità rappresentative e scolastiche di Reggio — a sbloccare — con opportune modifiche — l'attuale previsto piano scolastico di Reggio e della sua provincia. (3-03519)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il parlamentare regionale di alleanza nazionale in Sicilia onorevole Salvino Caputo continua ad essere bersaglio di ripetute minacce da parte di ambienti di tipo mafioso che da ultimo gli avrebbero intimato « farai la fine di Mico Geraci », il sindacalista ucciso a Caccamo;

nonostante il protrarsi nel tempo degli attacchi all'esponente politico e nonostante il problema sia già stato oggetto di altre interrogazioni parlamentari il Governo e soprattutto il ministero dell'interno, attraverso le Forze di polizia, non hanno a tutt'oggi intrapreso alcuna iniziativa concreta a tutela dell'onorevole Caputo;

l'onorevole Caputo è oggetto di minacce sin dai tempi in cui era sindaco di Monreale a causa del forte e costante impegno che ha sempre dimostrato nel tentativo di combattere i sistemi della malavita organizzata in Sicilia, denunciando insistentemente il fenomeno delle estorsioni e quello delle infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti pubblici —:

quali opportune iniziative il Governo intenda assumere affinché siano disposte da parte della prefettura di Palermo e dalle Forze di polizia delle adeguate misure a protezione dell'incolumità del deputato regionale Caputo. (3-03520)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intera stampa nazionale ha dato ampio risalto alla partecipazione, al corteo indetto dalla sinistra contro la parità scolastica nella città di Bologna dei Ministri in carica Bellillo e Piazza;

durante il corteo aperto dai due prestigiosi esponenti di Governo, si sono verificati scontri fra le forze dell'ordine e gli autonomi;

alcuni agenti di Polizia ed un giornalista del quotidiano *Il Resto del Carlino* sono stati malmenati, altri partecipanti al corteo hanno imbrattato con scritte i muri

della Camera del lavoro, hanno lanciato uova ai Carabinieri e contro un mezzo dell'Arma;

altro scontro è avvenuto nella via Ugo Bassi ove è stata lanciata una biglia contro la vetrina di « McDonald »;

con fatica le forze dell'ordine hanno respinto il tentativo di alcuni autonomi di introdursi nei locali di « McDonald »;

non è la prima volta che Ministri in carica partecipano a cortei cavalcando l'ambigua posizione di uomini di governo e di persone in lotta contro il Governo stesso;

appare evidentemente necessario stabilire norme comportamentali per evitare

che l'opinione pubblica, attraverso la presa d'atto di tali comportamenti contraddittori, coltivi ancor più un sentimento di rifiuto e di ripulsa nei confronti delle istituzioni pubbliche e della politica in genere —:

quale giudizio esprima per la partecipazione dei Ministri Bellillo e Piazza al corteo antigovernativo svoltosi a Bologna e se non ritenga di dovere fissare, una volta per tutte, in modo coerente, delle norme di comportamento tali da evitare atteggiamenti che non possono che essere in sordida contraddizione con il carattere collegiale delle responsabilità delle decisioni governative. (3-03522)